

Il Paese ha subito un arretramento diventando più fragile anche sul fronte sociale e, nel corso dell'anno, una considerevole riduzione del turismo (-8,3% di entrate in valuta, -15,7% pernottamenti e -9,2% di entrate alle frontiere) e degli investimenti stranieri (-10,6%), settore economico da sempre strategico per la Tunisia, della quale rappresenta il 6,5% del PIL, sta attraversando il suo periodo peggiore dai tempi della Rivoluzione del gennaio 2011, acuitizzato dagli effetti della crisi politica, economica e di sicurezza, che ha fortemente influenzato negativamente l'immagine della Tunisia come tradizionale meta turistica. Questo comporterà conseguenze negative sul mercato del lavoro, dato che l'economia tunisina ha sempre avuto difficoltà ad assorbire la crescente forza lavoro: la disoccupazione è stata persistentemente alta negli ultimi anni e ha raggiunto un tasso del 45% nelle regioni più povere come Gafsa, Kasserine e Jendouba, coinvolgendo principalmente giovani e individui con livello di istruzione secondario, mentre a livello nazionale il tasso di disoccupazione ha registrato una lieve riduzione raggiungendo nel 2013 il 17% (rispetto al 23% del 2012). La strategia adottata dal Governo mira a ridurre del 10% la disoccupazione entro la fine del 2017. Ciò significa creare più di 500.000 nuovi posti di lavoro. Per raggiungere tale obiettivo il tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo dovrà necessariamente superare il 6% annuo per i prossimi 5 anni. Questo risultato sarà difficilmente raggiungibile visto che la Tunisia deve continuamente fronteggiare problemi di ordine economico-sociale, nonché la forte fase di recessione in cui si trovano i suoi maggiori partners europei (che rappresentano l'80% del mercato di sbocco per le esportazioni tunisine).

Per quanto riguarda gli indicatori sociali, il Paese è sulla buona strada per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Nel settore dell'educazione, il tasso di alfabetizzazione è stimato al 97%. I tassi di completamento del ciclo primario di studi sono alti per le bambine (95%) e stanno migliorando per i maschi (89%). Il tasso di mortalità infantile ha registrato una notevole riduzione e circa il 94% della popolazione ha accesso all'acqua potabile. In generale, l'evoluzione di questi indicatori può ritenersi positiva per il Paese, che ha registrato un aumento del suo indice di sviluppo umano da 0,68 del 2012 allo 0,71 del 2012 e che si colloca al 94° posto su scala mondiale. La speranza di vita alla nascita si attesta intorno ai 74,7 anni. Il tasso di mortalità a dicembre 2013 era pari a 5,87 decessi per mille abitanti mentre il tasso di mortalità infantile è pari al 24,98 per mille (persiste, tuttavia, un'enorme disparità tra zone urbane e zone rurali).

L'accesso ai servizi socio-economici di base (acqua, elettricità, servizi igienici) è quasi universale e la Tunisia è considerato leader tra i Paesi MENA (Nord Africa e Medio Oriente) per le questioni di genere e il rafforzamento del ruolo della donna.

L'attuale quadro economico della Tunisia, a due anni dalla "Rivoluzione dei gelsomini", vede il Paese confrontato con una serie di problemi socio-economici che non favoriscono certamente un terreno fertile per la crescita e lo sviluppo. Le conseguenze della "rivoluzione dei gelsomini" del gennaio 2011 si fanno ancora sentire, il tutto aggravato dalla congiuntura economica internazionale, le cui contrazioni sul lato della domanda penalizzano fortemente un Paese come la Tunisia, che da sempre ha visto la propria crescita trainata dalle esportazioni. Le previsioni di crescita attuali per l'economia tunisina (3,3% nell'anno in corso contro il 2,9% a fine 2012), continuano ad essere condizionate da un alto tasso d'inflazione, pari al 5,0% nei primi mesi del 2013 (intorno al 5,6% nel corso del 2012). Le difficoltà incontrate da alcuni dei principali partners europei della Tunisia, quali Italia e Spagna, ma anche Francia, hanno finito per ripercuotersi sull'evoluzione delle esportazioni fin dalla metà del 2011. Secondo la locale FIPA (*Foreign Investment Promotion Agency*), nonostante la sfavorevole congiuntura economica, nazionale ed internazionale, gli investimenti esteri in Tunisia hanno registrato, nel 2012 (ultimo dato disponibile), una crescita del 79,2% rispetto al 2011, con un flusso totale di 3.079 miliardi di DT e la creazione di 10.263 nuovi posti di lavoro.

Tali dati sono stati susseguentemente smentiti in quanto presumibilmente "influenzati" dai risultati conseguiti ad operazioni di privatizzazione e/o acquisizione, effettuati nel corso del 2012 dallo Stato. Gli investimenti « effettivi », realizzati cioè al di fuori di tali operazioni si ripartiscono in progetti di "creazione", del valore di circa 181,55 MD e in progetti di "ampliamento", del valore di circa 486,4 MD.

Tali progetti (essenzialmente nel settore dell'industria manifatturiera e più precisamente nel tessile/abbigliamento), hanno permesso la creazione di circa 10.000 nuovi impieghi. L'Italia, nella classifica dei Paesi che hanno contribuito all'evoluzione degli IDE, si piazzerebbe al primo posto in quanto a potenziale "creatore d'impiego", con la creazione di circa 3.300 posti di lavoro, seguita dalla Francia (3.000), dalla Germania (1.200) e dal Belgio (500).

La Banca Centrale di Tunisia (BCT), preoccupata per il persistere del trend inflazionistico a breve termine e la deriva continua del deficit commerciale, ha deciso di adottare una serie di misure mirate essenzialmente a razionalizzare le importazioni di beni di consumo, ad eccezione di quelli alimentari. Tali misure restrittive cominciano a dare i loro frutti, anche se rimangono congiunturali e sono destinate a preservare le riserve valutarie del Paese in attesa del loro rafforzamento. Tuttavia, tale razionalizzazione potrebbe influenzare la macchina economica, dal momento che interviene in un contesto in cui la crescita economica è trainata principalmente dai consumi, dal momento che gli altri due motori, investimenti ed esportazioni, sono quasi bloccati.

Il rilancio atteso per il 2014 dipenderà dalla capacità dei principali attori politici di intendersi sull'approvazione della nuova costituzione e l'attitudine del governo ad organizzare misure efficaci, per rilanciare l'economia e riacquistare la fiducia degli investitori. Inoltre dipenderà dalla riduzione o meno delle sovvenzioni petrolifere ed alimentari, per consentire l'aumento delle spese d'investimento. Gli effetti di rilancio sono d'altra parte tributari dell'economia europea, principale partner commerciale del paese. Infine, il ritorno alla normalità in Libia e la ripresa sperata potrebbero favorire una nuova dinamica d'espansione d'investimenti e di commercio tra i due paesi e potenzialmente assorbire una parte dell'eccedenza di manodopera tunisina.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AUTO

Dal 1988 gli interventi della Cooperazione italiana in Tunisia vengono definiti in occasione delle sessioni triennali della Grande Commissione Mista (GCM) italo-tunisina. L'ultima Commissione Mista (la VI), tenutasi il 24-25 ottobre 2007, copriva il periodo 2008-2010. Nel corso del 2010 si sarebbe dovuta tenere la VII commissione, finalizzata a sancire le linee guida per il successivo triennio (2011-2013), ma il suo svolgimento era stato rimandato al 2011, anno in cui, a causa anche del particolare momento storico attraversato dal Paese, non si è potuta tenere. Nel corso del 2013 sono stati avviati nuovi negoziati con il Ministero della cooperazione tunisino per l'elaborazione della programmazione delle iniziative relative al periodo 2014-2016. In accordo con la controparte locale, le priorità identificate per la cooperazione futura tra i due paesi sono relative a due settori: lo sviluppo economico e territoriale del paese, con una particolare attenzione alle regioni svantaggiate, e il sostegno alla governance democratica, alla tutela dei diritti umani e della popolazione vulnerabile.

Sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, le modalità di esecuzione concordate sono quelle che assicurano alla Tunisia il ruolo di agenzia di esecuzione, in accordo con le disposizioni ex art. 15 del Reg. d'esecuzione della L. 49/87. Gli appalti, dunque, sono interamente gestiti secondo la legislazione tunisina (Use of country procurement system), valutata da anni in linea con le buone prassi (Reliable country system).

I programmi di cooperazione tecnica finanziati dall'Italia sono complementari a quelli finanziati dal sistema comunitario (Strengthen capacity by co-ordinated support), sono iscritti nel programma di sviluppo del Paese (Aid flow aligned on national priorities) e le relative risorse finanziarie sono iscritte nel bilancio dello Stato (Use of country public financial management system).

Il programma definito a margine della VI GCM prevedeva un'unica struttura di gestione che peraltro aveva in carica anche alcune iniziative decise nella V GCM (Aiuto alla bilancia dei pagamenti). Tale struttura ha sede presso il Ministero degli Investimenti e della Cooperazione Internazionale, che ha

recentemente sostituito il vecchio Ministero dello Sviluppo e della Cooperazione Internazionale, coordinando l'attività dei ministeri tecnici settoriali (Strengthen capacity by avoiding parallel implementation structures); in questo modo, è possibile ottimizzare l'uso delle risorse umane, fisiche e finanziarie messe a disposizione come assistenza tecnica in materia di gestione dei progetti.

In tema di results framework, il sistema di rilevamento statistico della Tunisia è valutato affidabile dai partner dello sviluppo, in particolare dal Fondo Monetario Internazionale. L'immagine della situazione socio-economica del Paese che è data dal sistema di monitoraggio è quindi fedele alla realtà. La Tunisia sta già sperimentando per alcuni ministeri un bilancio strutturato per risultati. Il Piano di Sviluppo è inoltre regolarmente monitorato e i risultati sono sottoposti alla discussione con tutti i partner allo sviluppo. Il XII Piano per lo sviluppo economico e sociale 2010-2014 presenta, oltre alla strategia per lo sviluppo da adottare nel periodo in riferimento, un capitolo in cui vengono riportate le riforme adottate e i risultati ottenuti durante il periodo 2007-2009.

In Tunisia esiste solo un coordinamento inter-donatori senza la partecipazione delle Autorità del Paese.

Il coordinamento viene effettuato sotto l'egida della Delegazione dell'Unione Europea a Tunisi. Da qualche anno il coordinamento viene suddiviso in 5 gruppi tematici (sociale, riforme e governo dell'economia, settore privato, ambiente e risorse naturali, governo/democrazia/società civile), condotti da una presidenza e una vice-presidenza. Nonostante i partner europei abbiano in più occasioni auspicato un miglioramento del meccanismo di coordinamento, non sono stati raggiunti i risultati sperati.

Durante la riunione del 26 ottobre 2011 tra i Direttori Generali allo Sviluppo dei Paesi UE, la Tunisia è stata inserita in una lista di 11 Stati pilota in cui verrà implementata una nuova strategia, quella della "programmazione congiunta" verosimilmente a partire dal 2016.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

1)

Titolo iniziativa		"ED-In-place(Education-Inclusion-Placement). Formazione Professionale"
Settore OCSE/DAC	16010	
Tipo iniziativa	Ordinaria	
Canale	Bilaterale	
Gestione	Promossa ONG	
PIUs	NO	
Sistemi Paese	NO	
Partecipazioni accordi multidonatori	NO	
Importo complessivo	euro 300.000,00	
Importo erogato 2013	euro 200.000,00	
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)	
Grado di slegamento	Slegato	
Obiettivo millennio	O1-T2	
Rilevanza di genere	Secondario	
Descrizione		

Il progetto nasce a seguito dei radicali cambiamenti politici e sociali in Africa del Nord, dalla contestazione di un numero ingente di disabili tunisini e libici che hanno subito mutilazioni durante i conflitti. L'obiettivo è quello di creare opportunità di integrazione sociali e lavorative di

giovani tunisini e libici con disabilità acquisita a seguito di eventi bellici.

Il progetto è iniziato nell'aprile del 2013 e l'UTL è stata presente al workshop di lancio dello stesso, in data 26/06/2013. Le attività si sono svolte come previsto, in particolare i corsi di formazione in Tunisia e in Italia.

2)

Titolo iniziativa	"Cooperazione tecnica - Programma di protezione ambientale"
Settore OCSE/DAC	410
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Indiretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 9.470.000,00
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

L'iniziativa è stata prevista nel quadro della VI Grande Commissione Mista (GCM) del 2007, che ha individuato per la cooperazione tecnica un finanziamento di 35 milioni di Euro. La programmazione successiva ha destinato al Programma di Protezione dell'Ambiente 9,5 milioni di Euro. L'obiettivo è quello di contribuire allo sviluppo sostenibile della Tunisia. Il programma ha due macro obiettivi che possono essere ascritti a due componenti principali, la mitigazione con l'adattamento ai cambiamenti climatici e la protezione del Mediterraneo. Il programma è incentrato sul miglioramento delle capacità di protezione dell'ambiente e gestione sostenibile degli ecosistemi, con la previsione di azioni mirate allo sviluppo socio-culturale attraverso sovvenzioni per attività eco-turistiche.

L'iniziativa, risalente al 2011, dopo una lunga fase di stallo, è stata avviata nel corso del 2013 con la predisposizione dei bandi di gara relativi alla componente di fitogenetica da parte della Banca dei Geni in qualità di ente esecutore della componente.

Sono stati inoltre predisposti anche i bandi di gara relativi alla componente per la protezione delle zone costiere da parte della Agenzia della Protezione del Litorale - APAL - incaricata della esecuzione della componente.

Nel corso del 2013 il Ministero dell'Ambiente italiano, partner dell'iniziativa, ha altresì messo a disposizione un esperto per la revisione e l'aggiornamento della componente MDP, che rappresenta una variante del valore di 3 milioni di Euro.

3)

Titolo iniziativa	"Rafforzamento del centro di neurologia infantile nell'Istituto Nazionale di Neurologia di Tunisi"
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale

Gestione	Indiretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 550.000,00
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'intervento è finalizzato al rafforzamento del centro di neurologia infantile nell'Istituto Nazionale di Neurologia di Tunisi quale centro universitario di III livello per la diagnostica e cura, nonché per la ricerca delle patologie neurologiche in età pediatrica.

L'iniziativa di cooperazione si concentra nell'assistenza tecnica alla progettazione e alla ristrutturazione del servizio di neurolopediatria. Detta struttura costituisce il polo più avanzato in termini di accesso ai servizi di III livello della Tunisia.

A margine dell'intervento la cooperazione italiana ha implementato il gemellaggio dell'Istituto tunisino con altra strutture d'eccellenza italiane (Ospedale Bambino Gesù di Roma) per la formazione e scambio di esperienze scientifiche per la cura delle malattie neurologiche.

4)

Titolo iniziativa	"Rafforzamento del centro di neonatologia dell'ospedale
	"Charles Nicolle"
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Indiretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.550.000,00
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Con il progetto ci si propone di migliorare le capacità del servizio di neonatologia dell'ospedale Charles Nicolle di Tunisi ristrutturandone i locali, fornendo adeguate e più moderne apparecchiature mediche e migliorandone la qualità attraverso azioni di assistenza tecnica e formazione, in Tunisia e in Italia. Per quanto riguarda la costruzione del centro, i fondi sono imputati sui Fondi di contropartita. Le attrezzature, invece, saranno fornite dal Programma di Aiuto alla bilancia dei Pagamenti.

Nel corso del 2013 si sono concluse le gare per l'estensione del reparto, e per la componente

attrezzature, a valere sul programma di Aiuto alla bilancia dei pagamenti. Il giorno 12/10/2013 si è tenuta la cerimonia di inaugurazione dei lavori di realizzazione del nuovo reparto, presieduta dal Ministro della salute tunisino, il quale ha ringraziato l'Italia per il suo importante impegno, ed ha visto la partecipazione dell'Incaricato d'Affari a.i. di questa Ambasciata, di funzionari dell'UTL e del Ministero della salute locale.

5)

Titolo iniziativa	"Linea di credito per le PMI"
Settore OCSE/DAC	24030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Indiretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 73.100.000,00 di cui euro 100.000,00 a dono
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

La linea di credito è diventata operativa in data 6 maggio 2013, data alla quale è stata emessa la Circolare Interbancaria da parte della BCT. L'obiettivo è quello di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Piano di sviluppo Paese in termini di PIL/ab e d'occupazione promuovendo l'investimento privato, grazie al quale sono già stati creati circa 125 posti di lavoro.

In corso dal 6 maggio 2013, sono già state approvate 10 iniziative per un totale di 8.032.000 euro e sono state avviate le attività promozionali previste dai piani operativi attraverso 3 giornate di informazione nei governatorati di Tunisi, Sousse e Djerba per promuovere la linea di credito a livello nazionale e ampliare la partecipazione di promotori delle varie regioni.

6)

Titolo iniziativa	"Sostegno all'integrazione sociale di persone portatrici di disabilità"
Settore OCSE/DAC	16010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Indiretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.803.970,00
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	—
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa, programmata in sede di IV GCM, si iscrive nel quadro della strategia nazionale di prevenzione dell'handicap, di integrazione e di miglioramento delle condizioni di vita delle persone con differente abilità ed ha l'obiettivo di contribuire all'integrazione sociale delle persone portatrici di handicap rafforzando le capacità delle istituzioni pubbliche e qualificando l'azione delle associazioni che operano nel settore dell'assistenza, educazione, formazione e inserimento lavorativo delle persone portatrici di handicap. Essa prevede cicli di formazione per persone portatrici di handicap e assistenza tecnica e la creazione di un nuovo corso universitario triennale per operatori specializzati che garantiranno nuovi posti di lavoro.

Il Protocollo d'Accordo è stato prorogato fino a dicembre 2013, con successiva richiesta del locale Ministero degli Affari Sociali per una ulteriore proroga fino a giugno 2014. Nell'ultimo CCC del 2 ottobre 2013, è stato approvato lo Stato di Avanzamento tecnico per il 2013, in cui vengono esplicitate le attività ancora da realizzare per concludere il progetto e che saranno realizzate nel primo semestre 2014, in particolare: la finalizzazione dei lavori di ricostruzione del Centro URUV di Gafsa, le acquisizioni per il Centro stesso (attrezzature informatiche, materiale per la sala di kinesiterapia, per la biblioteca sonora e per la sala di educazione precoce), l'inaugurazione del centro e la conferenza finale di visibilità sempre a Gafsa.

**1.3. LIBIA****CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE**

La Libia non ha sinora adottato un PRSP Poverty Reduction Strategy Paper o altro programma di sviluppo equivalente. La struttura produttiva della Libia si fonda in gran parte sull'estrazione e l'esportazione di petrolio e gas, che contano per oltre il 90% delle esportazioni. Dallo sfruttamento delle risorse petrolifere viene l'unica vera fonte di reddito per il Paese, che costituisce quindi un caso emblematico di "rental state". A parte il settore "oil and gas" e le strutture industriali ad esso legate, la Libia si trova quindi senza un tessuto produttivo adeguato ed è costretta ad importare quasi ogni tipo di bene. Anche il settore agricolo infatti è fortemente sot-

todimensionato, diversamente dai paesi limitrofi, come nel caso della Tunisia.

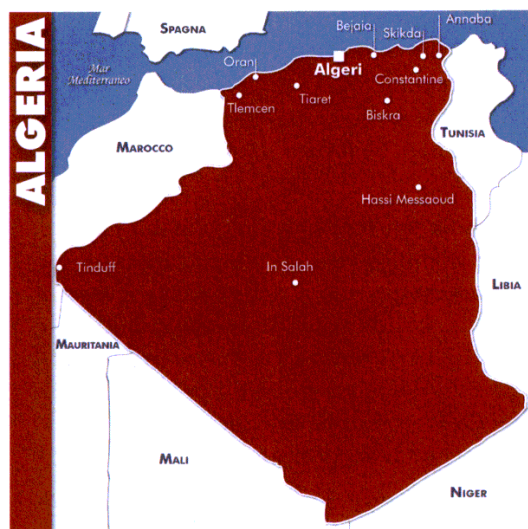
Nel corso del 2013, l'involuzione delle condizioni di sicurezza e del quadro politico ed istituzionale ha impedito il realizzarsi di quelle aspettative moderatamente ottimistiche sul futuro dell'economia libica che era ancora lecito nutrire alla fine del 2012. In tali condizioni, si è pesantemente ridotta la presenza in Libia di imprese straniere, il cui ruolo resta fondamentale per il trasferimento di know-how alle realtà locali. Inoltre, il governo non è riuscito a dare avvio alle importanti opere di ricostruzione e sviluppo del Paese da tempo attese ma rimaste sulla carta a causa della paralisi decisionale nella quale versano le istituzioni libiche e, a partire dalla seconda metà dell'anno, delle severe contrazioni del bilancio nazionale dovute all'interruzione delle esportazioni, e conseguentemente della produzione, di petrolio dalla Cirenaica.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Le maggiori iniziative che sono state avviate e che sono ancora in corso o in via di definizione in Libia nel corso del 2013 risultano essere le seguenti:

- **iniziativa di emergenza socio sanitaria in Libia (1.275.000 euro) in favore delle fasce più vulnerabili della popolazione.** Il Programma si è posto l'obiettivo di contribuire a migliorare i servizi sanitari e di protezione sociale nei settori della salute, dell'istruzione e dello sviluppo delle risorse umane, rifugiati e sfollati. Il programma è stato avviato nel gennaio 2012 e si è concluso nel giugno 2013.
- **Programma di supporto psico-sociale realizzato da OIM (1.500.000 euro) in favore dei minori colpiti da traumi derivanti dal recente conflitto.** L'iniziativa ha permesso la creazione di una Task Force di supporto per minori, giovani e famiglie presso tre Centri di Consulenza e supporto psicologico, a Tripoli, Misurata e Bengasi (non operativo per ragioni di sicurezza da gennaio 2012).
- **Corso "Governance e sviluppo delle Piccole e Medie Imprese in Libia" (300.000 euro):** il corso, rivolto a 30 funzionari della pubblica amministrazione libica operanti nei settori della governance e dello sviluppo del settore privato e delle Piccole e Medie Imprese ha avuto luogo presso il Ce.U.B. – Centro Residenziale Universitario di Formazione e Ricerca di Bertinoro, tra il 7 ottobre e il 19 dicembre 2013. Nonostante alcune difficoltà nella individuazione dei candidati da parte delle autorità locali, al corso hanno partecipato circa 20 funzionari della PA libica. Le attività svolte presso il Ce.U.B. hanno incontrato il convinto apprezzamento della controparte.
- **Master in materia di gestione degli appalti pubblici, organizzato dall'Università di Roma Tor Vergata e rivolto a 24 funzionari della Pubblica Amministrazione di Albania, Egitto, Libia (4 partecipanti), Tunisia, Libano e Territori Palestinesi (per un totale di 200.000 euro).**
- **Programma di sviluppo sostenibile dell'economia agricola costiera nelle aree transfrontaliere, da realizzare tramite l'Istituto Agronomico del Mediterraneo di Bari (IAMB).** L'importo allocato a favore della Libia è pari a 831.980Euro; l'iniziativa non è ancora avviata, contenuti e modalità di esecuzione saranno definiti nel corso di prossime missioni della DGCS e dello IAMB in Libia, da realizzarsi compatibilmente con l'evoluzione del quadro di sicurezza nel paese.
- **Contributo volontario all'UNESCO, per un importo pari a 1 milione di Euro, al fine di sostenere le attività per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale in Libia.** È previsto lo svolgimento di attività formative su prevenzione e lotta contro il traffico illecito di beni culturali, in coordinamento con il Dipartimento delle Antichità del Ministero della Cultura e della Società civile. Un primo modulo è stato realizzato a Sabratha, dal 15 al 26 settembre 2013, un secondo a Cirene, tra il 17 e il 26 novembre 2013. Le attività sono state rivolte al personale della polizia turistica, criminale e delle dogane, in vista della creazione di una polizia del patrimonio culturale.
- **Progetto Castello Rosso e Musei della Tripolitania, Archivi storici, musei e formazione, finanziato dalla DGCS (315.000 euro) in collaborazione con l'Università di Roma Tre (135.000 euro).** Corso di formazione rivolto ai funzionari del Dipartimento delle Antichità del Ministero della Cultura e della Società civile libico in materia di digitalizzazione del patrimonio archivistico e museale del Castello Rosso di Tripoli. Svolgimento della prima riunione del comitato di pilotaggio e delle attività preparatorie. Avvio delle attività previsto per il febbraio 2014.
- **Programma di Capacity Building a favore dei Vigili del Fuoco (del valore di 1,2 milioni**

di euro), approvato nel giugno 2012, che coinvolge Protezione Civile e Vigili del Fuoco italiani. Progetto non ancora avviato, contenuti e modalità di esecuzione saranno definiti nel corso di una prossima missione della DGCS in Libia, da realizzarsi compatibilmente con l'evoluzione del quadro di sicurezza. Per il 2014, si prospetta la realizzazione del Programma a Tripoli, anziché a Bengasi.



1.4. ALGERIA

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

Nel 2013, l'Algeria ha continuato a caratterizzarsi per un quadro macroeconomico sostanzialmente positivo e una situazione sociale con forti tensioni a causa delle richieste delle fasce a reddito basso di partecipare maggiormente ai benefici della crescita.

Il malcontento presente in molti strati della popolazione trova origine nei bassi salari, nell'elevata disoccupazione, soprattutto tra i giovani, nelle carenze abitative, nella corruzione e nell'inefficienza del settore pubblico che esercita uno stretto controllo sull'economia del Paese.

Dopo gli scontri violenti del gennaio 2011, che hanno avuto breve durata, il Paese ha vissuto una moltiplicazione di proteste delle più varie categorie per rivendicazioni salariali e di miglioramento delle condizioni di vita, alle quali il Governo ha reagito in maniera accomodante, utilizzando le ampie risorse finanziarie derivanti dalle esportazioni di idrocarburi per "comprare la pace sociale". Ciò ha portato a un forte aumento della spesa corrente, raddoppiata fra il 2008 e il 2012 per poi stabilizzarsi nel 2013, ma a un livello difficilmente sostenibile nel medio-lungo termine.

La popolazione dell'Algeria continua a mostrare un importante tasso di crescita e ha raggiunto nel 2013 i 37,9 milioni di abitanti. La disoccupazione si è attestata al 9,8%, ma è superiore al 20% per le fasce più giovani della popolazione. Il PIL è cresciuto del 3,1% per raggiungere 208,8 miliardi di dollari (stime Economist Intelligence Unit).

La politica sociale in Algeria è generosa. La sanità e l'istruzione sono gratuite per tutti i cittadini, ma con livelli qualitativi che, specie per la sanità, sono piuttosto bassi. Inoltre, sono erogati sussidi per calmierare i prezzi dei generi di prima necessità (farina, latte, olio, zucchero, energia elettrica, carburanti ecc.). In crescita negli ultimi anni l'impegno per la costruzione di alloggi popolari.

Il programma pubblico di sviluppo economico e sociale per il periodo 2010-2014 ammonta a ben 286 mld di \$, di cui una quota importante per la costruzione di scuole, università, strutture sanitarie, istituti di istruzione, impianti per il trattamento delle acque, il potenziamento delle infrastrutture per i trasporti e l'energia. Il Paese non si è dotato di uno specifico Poverty Reduction Strategy Paper.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Data la natura di Paese a reddito medio, che dispone di notevoli risorse finanziarie, la cooperazione internazionale in Algeria è modesta. I Paesi che hanno attività di cooperazione si limitano ad azioni puntuali di sostegno alla società civile e/o a progetti specifici, che talvolta servono da apripista all'in-

dustria del Paese donatore. Negli ultimi anni, a fronte del miglioramento delle condizioni finanziarie in Algeria, anche l'impegno della Cooperazione italiana si è progressivamente ridotto.

Nel 2011, è stato firmato e ratificato l'accordo per la conversione in progetti di sviluppo dell'ultima tranche di debito derivante da crediti d'aiuto, per un importo totale di 10 milioni di Euro. L'attuazione dell'accordo è stata finora rallentata dalla mancata attivazione dei necessari strumenti operativi da parte algerina. Recentemente è stato creato il previsto Fondo, ma non si è ancora riusciti a riunire il Comitato per la selezione dei progetti.

Nel 2013 la Cooperazione italiana ha finanziato in Algeria tre progetti a sostegno dei profughi saharawi, ciascuno del valore di euro 300.000, realizzati rispettivamente dall'UNHCR, dall'UNICEF e dal PAM. Inoltre, l'Algeria è inserita in due progetti FAO, finanziati dalla cooperazione italiana, in vari Paesi del Medio Oriente e Nord Africa.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

1)

Titolo iniziativa	"Contributo al PAM per assistenza alimentare d'emergenza."
Settore OCSE/DAC	52010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 300.000,00
Importo erogato 2013	euro 300.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Contributo al programma PAM "PRRO 2000301 Assistance in support of the Refugees from Western Sahara" a favore delle popolazioni dei profughi Saharawi ospitati nei campi situati nell'area di Tindouf.

Il contributo italiano è stato utilizzato per l'acquisto e la successiva distribuzione di beni alimentari ed è stato erogato a valere sul Fondo Bilaterale di Emergenza in essere presso l'Agenzia.

Il contributo italiano – secondo quanto comunicato dal PAM è stato destinato all'acquisto di 979 mt di farina, pari all'85% del fabbisogno di farina del mese di gennaio 2014. Circa l'8% dei fondi è stato utilizzato per un progetto di riabilitazione delle cucine in alcune scuole. Per ulteriori informazioni sul progetto si allega una scheda fornita dal PAM.

Nel corso di una recente visita presso i campi profughi di un rappresentante di quest'Ambasciata è stato possibile verificare l'apprezzamento della popolazione saharawi per tale intervento.

2)

Titolo iniziativa	"Contributo all'UNICEF per il supporto all'istruzione primaria."
Settore OCSE/DAC	11120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 300.000,00
Importo erogato 2013	euro 300.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Dono erogato all'Unicef per "Education project for an improved access to schools in the refugees camp of Tindouf (SM 130278)" Il dono italiano è stato utilizzato per i lavori di riabilitazione di 5 scuole (65 classi) danneggiate dalle condizioni climatiche avverse nel corso del 2012. Le scuole sono localizzate nei campi di Smara, Awserd e L'Ayoun. Per la realizzazione del progetto l'Unicef ha fatto ricorso alla Ong italiana CISP. Per ulteriori informazioni sul progetto si allega una scheda fornita dall'Unicef.

Come indicato nel msg DGCS VI n. 153876 del 5 luglio 2013, il contributo italiano è stato erogato a valere sul Fondo Bilaterale di Emergenza in essere presso l'Agenzia.

Nel corso di una recente visita presso i campi profughi di un rappresentante di quest'Ambasciata è stato possibile verificare l'apprezzamento della popolazione saharawi per tale intervento (msg Amb. Algeri n. 2044 de 4/12/2013).

3)

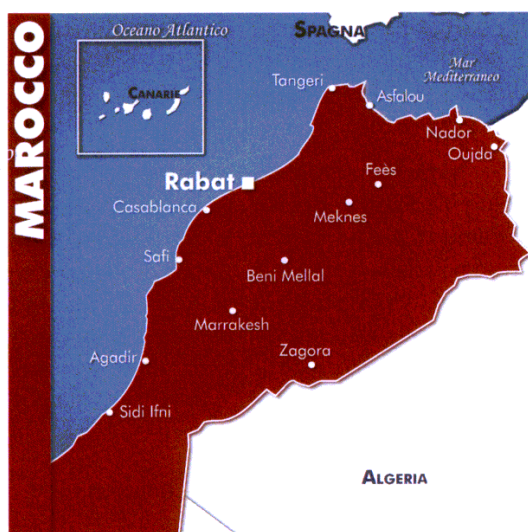
Titolo iniziativa	"Assistance to refugee from Western Sahara hosted in Tindouf'."
Settore OCSE/DAC	14050
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 300.000,00
Importo erogato 2013	euro 300.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O7
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Dono erogato all'UNHCR per coprire parzialmente i bisogni nel settore igienico-sanitario a favore di circa 90 mila rifugiati Saharawi.

Il contributo italiano è stato destinato alla costruzione ed il mantenimento di aree adibite allo smaltimento dei rifiuti, l'acquisto di veicoli per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti, retribuzioni a incentivi per gli operatori ambientali, l'acquisto di cassonetti per i rifiuti da posizionare negli spazi pubblici, azioni di sensibilizzazione e di supporto alle autorità locali nel settore igienico-ambientale ed infine l'acquisto e la distribuzione di forniture igienico-sanitarie ai rifugiati. Esso è stato erogato a valere sul Fondo Bilaterale di Emergenza in essere presso l'Agenzia.

Nel corso di una recente visita presso i campi profughi di un rappresentante di quest'Ambasciata non è stato possibile verificare lo stato di attuazione del progetto e numerose richieste di elementi informativi all'UNHCR non hanno finora ricevuto risposta.

**1.5. MAROCCO****CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE**

Nel corso del 2013 si è assistito ad una generale ripresa dell'economia marocchina, con una crescita stimata del PIL pari al 4% (2,7% nel 2012), trainata da un risultato particolarmente positivo del settore agricolo (+12%). Tuttavia, resta debole la crescita degli altri settori (+1,2% quello industriale, +3% i servizi), seppur in fase di miglioramento a seguito della modesta ripresa dell'area Euro, cui l'economia del Marocco è fortemente legata. Anche in previsione del mutamento delle condizioni internazionali, si attende nel 2014 un aumento del PIL del 4,1% e una crescita media pari al 4,9% nel periodo 2014-2018. Nonostante gli sforzi del Governo

per una maggiore diversificazione dell'economia, la crescita del PIL resta condizionata dal volatile andamento del settore agricolo, che impiega oltre il 40% della popolazione ed ha contribuito per il 15,8% alla formazione del PIL nel 2013 (industria 34,6%, servizi 49,6%).

Le caratteristiche della crescita economica nel 2013 non hanno determinato miglioramenti dal punto di vista della disoccupazione, che è invece aumentata rispetto all'anno precedente, facendo registrare un tasso stimato del 9,5% (9% nel 2012). Il tasso di disoccupazione giovanile si è attestato invece intorno al 17%, con un picco del 26,5% tra i giovani diplomati e laureati.

La riduzione di alcuni sussidi pubblici al consumo (in particolare per i carburanti) è alla base dell'aumento dei prezzi, con un tasso di inflazione nel 2013 pari al 2,1%, rispetto a valori intorno all'1% negli anni precedenti.

L'intenzione del Governo di riformare in senso generale il sistema dei sussidi (Cassa di Compensazione) lascia prevedere ulteriori aumenti dei prezzi al consumo, rispettivamente del 2,5% nel 2014 e del 2,9% nel 2015, ed è suscettibile di generare qualche tensione sociale.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, la delicata situazione economica dell'ultimo triennio ha determinato anche in Marocco un aumento del deficit (8,1% del PIL nel 2013), che è previsto ridursi nel 2014 e negli anni successivi a fronte di un migliorato contesto internazionale e della programmata

riduzione della spesa pubblica. Nel 2013 si è registrata anche una crescita del debito pubblico (77,1% del PIL, 82% nel 2014) e del debito estero (34,8% del PIL nel 2013, 35,9% nel 2014). Per sostenere l'attuazione delle riforme economiche e promuovere la crescita, oltre a mitigare l'impatto derivante da shock esogeni sull'economia marocchina, il FMI ha approvato una "linea di liquidità precauzionale" del valore di USD 6,2 miliardi.

Particolarmente importanti sono inoltre le rimesse degli emigrati e gli ingenti finanziamenti per progetti di sviluppo provenienti dalle monarchie del Golfo.

Nel corso del 2014, secondo quanto previsto dalla Legge di Bilancio, particolare enfasi verrà posta dal Governo negli interventi volti a ridurre l'emarginazione economica e sociale, con una elevata quota di spesa dedicata all'educazione, la sanità, le infrastrutture in ambito rurale. Ciò potrà ridurre le spese per investimenti a causa dell'elevato deficit di bilancio e della priorità accordata alla spesa corrente. Per far fronte al deficit di bilancio dovrebbe verificarsi un'ulteriore riduzione dei sussidi previsti dalla citata Cassa di Compensazione, nonostante l'impopolarità di tali misure.

A sostegno della crescita e dell'occupazione si rileva tra le priorità dell'azione governativa, da un lato, il tentativo di ridurre il peso dell'economia informale, ancora molto elevato, e dall'altro l'impegno nell'attrazione di investimenti esteri. A tale riguardo, anche in ragione della relativa stabilità politica del Marocco rispetto ai Paesi della regione, secondo i dati dell'UNCTAD il Marocco è stato nel 2012 il primo destinatario di investimenti diretti esteri tra i Paesi del Nord Africa, con flussi pari a 2,84 mld di USD.

Tra i settori produttivi cui è attribuita maggiore importanza da parte dell'esecutivo si annoverano quello delle infrastrutture e delle costruzioni (in particolare l'edilizia popolare), l'agricoltura, nel quadro del programma Maroc Vert, e la pesca, con il programma Halieutis. È in atto altresì il tentativo di sviluppare un'industria estrattiva non limitata al settore dei fosfati, nonché la ricerca di petrolio e gas naturale; oltre 30 compagnie del settore energetico hanno avviato attività di esplorazione sia onshore che offshore. Notevole importanza viene attribuita inoltre allo sviluppo delle energie rinnovabili, al fine di ridurre la dipendenza energetica del Paese. Molte, in questo settore, sono le imprese italiane interessate.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AUTO

Il Marocco è stato uno dei paesi presi in esame nell'inchiesta per la preparazione della Conferenza di Busan che si è tenuta a novembre 2011. I dati raccolti, che riguardano 11 tra i principali donatori per il 91% dell'APS programmabile per il Paese, rappresentano la fotografia più recente del Marocco attualmente disponibile relativamente all'Efficacia dell'Aiuto.

Dall'inchiesta emerge che il Marocco, pur avendo espresso riserve circa la metodologia proposta dall'OCSE basata sul *Poverty Reduction Strategy Paper* (documento che notoriamente include le strategie di lotta alla Povertà dei Paesi meno avanzati), ha registrato dei progressi positivi superando ampiamente gli obiettivi fissati dalla Dichiarazione di Parigi.

Il Marocco ha pertanto deciso di partecipare solo parzialmente all'esercizio comunicando all'OCSE, per quanto concerne le domande pertinenti alle strategie di sviluppo nazionali, che non sono state mai rappresentate in un documento PRSP di cui il Marocco non dispone. È stata invece adottata una politica settoriale le cui strategie sono espresse da ciascun Ministero e rappresentate complessivamente dal Ministero dell'Economia e Finanze (MEF) in Parlamento.

Per quanto riguarda l'allineamento degli aiuti alle priorità nazionali il Marocco contabilizza quasi integralmente nel budget nazionale l'APS proveniente dai donatori stranieri ed il Ministero delle Finanze è infatti la prima Istituzione di riferimento per l'intera Comunità di Donatori. La Cooperazione Italiana è in linea con tale indicazione in quanto 3 iniziative bilaterali, rispettivamente nel settore idrico, del

micro credito e della sanità, in corso nel 2013, sono finanziate con lo strumento dell'articolo 15 (Reg. L.49/87), con fondi pertanto gestiti direttamente dai Ministeri settoriali.

Per quanto riguarda l'ownership il Marocco si discosta dai modelli proposti dall'OCSE, che sono più adatti a Paesi meno avanzati, poiché la strategia economica, sociale, culturale ed estera assume la forma di una dichiarazione governativa del Primo Ministro che viene presentata in occasione dell'approvazione della legge finanziaria annuale.

L'Italia persegue una strategia di intervento orientata a consolidare con il Marocco un partenariato orizzontale ed equilibrato al fine di fornire una adeguata assistenza tecnica al Paese, in analogia con gli altri principali donatori, contribuendo a superare un approccio assistenziale che tuttavia permane da parte di alcune Istituzioni locali. Si fa riferimento in particolare alla scelta della Cooperazione Italiana di affidare direttamente alle Amministrazioni pubbliche locali competenti l'esecuzione di alcune iniziative concordate, infatti, sia lo strumento adottato dell'art.15 che quello della Conversione del Debito coinvolgono direttamente le Istituzioni locali nella gestione finanziaria e tecnica delle attività.

Per quanto riguarda l'armonizzazione degli aiuti, nell'ottica di innalzare il livello di procedure comuni tra i donatori, il Marocco favorisce le iniziative fondate su un approccio a programma favorendo inoltre il meccanismo di condivisione fra donatori di gruppi tematici per analizzare le attività ed individuare le possibili sinergie, come nel caso della Delegazione dell'Unione Europea che organizza periodiche riunioni dei donatori. Da questo punto di vista è opportuno segnalare che la maggior parte dei donatori, non solo europei, in considerazione del livello di sviluppo raggiunto dal Paese sta progressivamente privilegiando i crediti di aiuto rispetto ai doni.

Per quanto riguarda la gestione basata sui risultati, in Marocco ogni Ministero ha un suo dipartimento di monitoraggio, valutazione ed auditing tecnico e finanziario i cui risultati sono riscontrabili on-line. Annualmente il MEF presenta al Parlamento l'insieme dei risultati elaborati dai Ministeri in occasione della presentazione della legge finanziaria.

La Cooperazione Italiana su tale punto, analogamente agli altri donatori, mantiene un approccio piuttosto individuale realizzando missioni di monitoraggio concordate con i partner locali non essendo ancora stato messo a punto un meccanismo di coordinamento per il monitoraggio congiunto e di condivisione dei risultati fra i diversi donatori attivi in Marocco.

Per quanto riguarda la responsabilità reciproca i progressi relativi all'uguaglianza di genere e all'efficacia dell'aiuto allo sviluppo rappresentano per il Paese delle tematiche trasversali prioritarie nella realizzazione complessiva delle attività sul terreno da parte dei diversi Ministeri settoriali, anche se complessivamente il Marocco tende a gestire autonomamente le proprie politiche di sviluppo delegando principalmente il coordinamento al Ministero delle Finanze piuttosto che a quello degli Esteri e della Cooperazione.

Le principali iniziative, che si inquadrano in quanto sopra riportato sono:

- **il progetto per il miglioramento dell'accesso alle risorse idriche nella provincia di Settat (PAGER II)**
- **il progetto di miglioramento della sanità di base nella provincia di Settat;**
- **l'iniziativa a sostegno del settore del microcredito nelle zone rurali;**
- **e la Conversione del Debito.**

Per ciò che concerne il progetto per il miglioramento dell'accesso alle risorse idriche nella provincia di Settat è stata avviata la seconda fase, denominata **PAGER II**. Essa, in linea con il principio di ownership, trasferisce la gestione del progetto al partner marocchino, il Ministero dell'Energia, delle Miniere, dell'Acqua e dell'Ambiente, stanziando, su un totale di 4.500.000 Euro, euro 3.850.000 come finanziamento diretto al Governo del Regno del Marocco al netto dell'assistenza tecnica italiana.

Anche il progetto per la **Sanità di base**, a Settât, è direttamente realizzato dal Ministero per la Sanità, per un ammontare di oltre 1.7 milioni di Euro nel rispetto dei criteri sopra riportati.

La programmazione 2013 ha riguardato anche una attività di **Microcredito**, realizzata direttamente dal MEF attraverso la sua struttura preposta alla microfinanza il cui acronimo è JAIDA, che ha fornito assistenza finanziaria e tecnica alle associazioni marocchine già attive sulla tematica. L'ammontare gestito da JAIDA, pari a 5 milioni di Euro a credito di aiuto, è proveniente da una precedente linea di credito per le PMI chiusa da tempo, il cui residuo attivo è stato autorizzato dall'Italia sull'iniziativa, prevedendo anche una componente a dono per l'assistenza tecnica alle piccole associazioni locali di micro finanza per un ammontare pari a 1.2 milioni di Euro.

Nella stessa ottica, la programmazione 2013 ha incluso anche l'Accordo di **Conversione del Debito** per un ammontare pari a 15 milioni di Euro che si aggiunge al programma di Conversione del Debito ancora in corso e di cui all'Accordo firmato nel 2009.

Il nuovo Accordo del 2013 suddivide l'ammontare di 15 milioni in 3 componenti, di cui la prima prevede il sostegno all'Iniziativa Nazionale per lo Sviluppo Umano (INDH) e la Lotta alla povertà (euro12 mln) e rappresenta la prosecuzione di quella già finanziata con il precedente Accordo del 2009. La seconda componente riguarda la valorizzazione e il restauro del Patrimonio Culturale (euro2 mln), mentre la terza componente (euro1 mln) riguarda la formazione professionale nel settore medico-sanitario.

Nel corso del 2013 sono altresì proseguite le attività a valere sul precedente Accordo di Conversione firmato nel 2009 anch'esso articolato in 3 componenti: il sostegno all'Iniziativa Nazionale per lo Sviluppo Umano (INDH) e la Lotta alla povertà (euro8 mln); il Programma Nazionale per le Strade Rurali (euro10 mln) e il Rafforzamento dell'Associazionismo locale in collaborazione anche con ONG italiane (euro 2 mln).

Complessivamente, si attesta una grande trasparenza dell'intervento italiano, dimostrato da un'intensa collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze marocchino, che resta il principale interlocutore governativo in materia di cooperazione, in coordinamento con i diversi Ministeri settoriali. Altro punto a favore dell'Italia è l'alto tasso di slegamento degli interventi che oltre ad essere in linea con le raccomandazioni dell'OCSE in materia di Efficacia dell'Aiuto, risponde positivamente anche alle indicazioni dell'Unione Europea.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Il paese si colloca in una posizione relativamente avanzata rispetto al conseguimento di diversi Obiettivi: in particolare sul fronte dell'uguaglianza di genere (O3) e della riduzione della mortalità infantile (O4). Viceversa si registra un maggiore ritardo per quanto riguarda l'accesso all'educazione primaria (O2), la salute materna (O5) e la sostenibilità ambientale (O7). Quanto allo sradicamento della povertà estrema e della fame (O1), si osserva una forte asimmetria nei risultati ottenuti, tale da rendere necessario il ricorso ad indicatori più specifici che tengano conto della povertà assoluta e relativa, a livello urbano e rurale.

La Cooperazione Italiana interviene inoltre nella lotta alla povertà attraverso interventi molto diversificati: ne è un esempio il progetto promosso dall'ONG CEFA per lo sviluppo agricolo e sociale nella zona di Beni Mellal che, oltre a promuovere la creazione di reddito attraverso il miglioramento della produzione agricola dell'olivo e dei suoi derivati, con la collaborazione dell'Università di Firenze, realizza anche corsi di alfabetizzazione per la popolazione adulta.

L'intervento della Cooperazione Italiana si concentra inoltre sugli Obiettivi che sono ancora lontani dall'essere raggiunti (O5 e O7), in particolare con il progetto a sostegno della rete dei servizi sanitari di base, nella Provincia di Settât, mira a migliorare le condizioni sanitarie della popolazione di una delle province rurali più povere del paese e punta alla protezione delle fasce più vulnerabili (O5) e at-

traverso il rinnovato impegno in materia di sostenibilità ambientale con il finanziamento del Programma nazionale di approvvigionamento idrico (PAGER II), sempre nella Provincia di Settat (O7) che oltre ad essere una delle più povere del Paese è anche una delle zone di maggior emigrazione verso l'Europa in generale e l'Italia in particolare.

Per quanto riguarda l'Obiettivo 8, ovvero la creazione di una partnership globale per lo sviluppo, si segnala come esempio positivo il progetto gestito dall'UNIDO "Rafforzamento delle capacità nazionali nella promozione e accompagnamento dei consorzi per l'esportazione". Il progetto ha contribuito a migliorare la competitività delle imprese marocchine svantaggiate nei mercati internazionali, promuovendone l'associazione in consorzi ed è proseguito nel corso del 2013 con una fase di consolidamento dei risultati raggiunti insistendo sul rafforzamento dei consorzi e dell'export e rafforzando il suo impegno con attività a valere su un secondo contributo multilaterale regionale per un ammontare complessivo di circa euro 885.000, di cui una quota di approssimativamente euro 150.000, destinata al Marocco.

Complessivamente si può concludere che la Cooperazione Italiana ha contribuito, finora, in modo sostanziale al perseguimento degli Obiettivi del Millennio in Marocco, rinnovando costantemente il suo impegno per il conseguimento di questa sfida, prioritariamente in ambito rurale.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2013

Titolo iniziativa	"O.L.I.V.O. Olivicoltura locale implementata valorizzando gli olivicoltori di Tadla Azilal".
Settore OCSE/DAC	31181
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa -
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.179.640,00
Importo erogato 2013	euro 49.224,33
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto vuole intervenire sul fenomeno dell'abbandono delle campagne e delle periferie produttive marocchine tramite azioni integrate e coordinate dal punto di vista sia economico che sociale. Componenti fondamentali del progetto sono:

- la formazione (dall'alfabetizzazione a beneficio di uomini e donne fino alla formazione professionale),
- il miglioramento e la diversificazione delle attività produttive locali anche attraverso la creazione di un centro di servizi agricolo.

Il progetto avrà una durata di 3 anni, ha concluso la prima annualità a fine marzo 2013, avviando contestualmente le attività previste nella seconda annualità.